

Centinaia a Bobbio per il “loro” ospedale «Crolla un castello»

CORTEO FINO AL MUNICIPIO LA PROPOSTA: «DIAMO CASA AL MEDICO, FORSE VERRÀ»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● I cartelli-bandiere sono bianchi, larghi, il pennarello nero ha un tratto calcato, i caratteri alti, li leggono tutti, non c'è sbavatura, né nella grafia sempre uguale né nel comportamento dei manifestanti, in fila ordinata, dall'ospedale al municipio, chi con il bambino in braccio e chi nel passeggino, chi dopo aver chiuso per scelta e protesta il suo negozio, chi con la stampella perché "L'ospedale qui mi ha salvato". I concetti sono basilari ("L'ospedale di Bobbio non si tocca", "La montagna non è la pianura, è legittimo avere paura"), Abc di una comunità che va verso l'inverno, avverte paura per il suo diritto alla salute e allora è scesa spontaneamente in strada. Sono bastate un paio di telefonate e lo sapevano tutti, "Ci sono", "Sì anch'io", "L'ospedale? Eccomi". L'hanno chiamata la protesta silenziosa, in real-

tà tutti vogliono dire qualcosa, e se si chiede chi l'abbia convocata la risposta è a disco rotto, "Tutti e nessuno".

Bardasi rinvia l'incontro

La speranza del corteo era di incontrare la direttrice generale dell'Ausl Paola Bardasi, in visita istituzionale programmata ieri a Bobbio; ma l'incontro con il personale della struttura è stato rimandato, forse a giovedì, domani («La verità è che non poteva venire se non si è trovata soluzione all'assenza del medico di emergenza dal 7», è il dubbio), quando si riunirà poi alle 15 anche la giunta dei sindaci dell'Unione montana.

Giovedì in Unione

Il corteo di ieri giura che ci sarà ancora, domani, a chiedere l'impegno di tutti i primi cittadini della valle. Lo ribadisce ad esempio Maria Luisa Ballerini, «Siamo a centinaia qui, con lo stesso sentimento, non riusciamo a capire, chiediamo e non

abbiamo risposte alle domande», spiega lei, proponendo l'idea di un consiglio comunale aperto urgente, presente la direzione sanitaria dell'Ausl. «Dicono ci sarà un medico al punto di primo intervento, ok, sì, ma quale? Chi?».

Si teme effetto “cascata”

Ad ascoltare le storie che sfilano dall'ospedale al municipio c'è chi racconta un sistema che ha svuotato professionalità e ricambio in tutta Italia, chi denuncia come i medici di pronto soccorso siano sottoposti a stress maggiori, turni e rischi, ma a pagamenti uguali a chi non ha

Ieri è saltata la visita della direzione Ausl, forse sarà domani

I cittadini chiedono da chi saranno coperti i turni dal 7 ottobre

QUESTA ATTIVITÀ
RIMANE CHIUSA
OGGI MARTEDÌ 04/10/2022
DALLE ORE 10.40
PER PARTECIPARE
ALLA MANIFESTAZIONE
CONTRO I TAGLI DEL PPI DI BOBBIO

lo stesso carico di lavoro («E chi glielo fa fare quindi?»), chi racconta di avere avuto il figlio salvato dall'infarto grazie al pronto intervento di Bobbio, chi spiega di vivere con l'ansia ora, nell'incertezza di quel che sarà. Ci sono ex carabinieri forestali non in divisa, infermieri, panettieri, nonni, canoisti, insegnanti, amministratori, sindacalisti, parrucchieri, commercianti, operai dalle fabbriche, autisti di ambulanze, volontari, baristi, pensionati. Molti si sentono in mezzo a un guado, «Ci

Negozi chiusi per solidarietà alla manifestazione

Richiesta di Consiglio comunale urgente presente l'Ausl



sembra di aver costruito un castello negli anni, insieme ai medici di emergenza territoriale, e che ora stia crollando, abbiamo fatto tanti corsi insieme», evidenzia Maurizia Borsotti, infermiera per 40 anni e da poche settimane in pensione. Altri temono l'effetto a cascata: «Se togli il medico di emergenza vai ad avere di sicuro un effetto anche sul reparto dialisi, sui vaccini, perché per l'emergenza ci si è sempre appoggiati al punto di primo intervento». «E le infermiere dovranno andare su tutti i "codici rossi" mentre il medico dovrà per forza restare in struttura? Così non si va a gravare forse anche sulle stesse infermiere?». C'è chi spiega di voler fare la quarta dose contro il Covid: «Ma guarda caso all'ospedale di Bobbio ora non si può più».

Quella paziente da Barchi

Altri ricordano come di recente al punto di primo intervento di Bobbio siano arrivati pazienti in shock

anafilattico, «e una giovane di Barchi di Ottone, faceva fatica a respirare, senza l'ospedale di Bobbio dove andava? Qualcuno sa quanto disti Barchi da Piacenza?».

Le proposte della gente

Marina Losi ha un'idea, ci prova, «Forse il Comune potrebbe proporre una casa ai medici che decidono di venire a Bobbio, se non ogni volta sembra che i primi ad essere depotenziati siamo noi, potremmo rendere le condizioni più attraenti, o non ne usciamo», viene detto al sindaco di Bobbio Roberto Pasquali che scende dal municipio per incontrare in piazza i manifestanti. Altra proposta: «Fino ad oggi il primo soccorso di Bobbio è stato tenuto in piedi da un medico di emergenza, libero professionista, e un medico strutturato. Aumentiamo almeno l'organico dei medici specializzati. Potrebbe essere una strada». Forse l'unica, se ieri i turni in ospedale dal 7 ottobre risultavano - ci viene detto - ancora scoperti.